



Razzismo, nuova bufera sulla polizia di Los Angeles

Video accusa un agente per il pestaggio di un ragazzo nero. Sospeso dall'incarico

Roberto Rezzo

NEW YORK La polizia di Los Angeles è di nuovo nella bufera: un video amatoriale, passato ai network televisivi nazionali, mostra un agente bianco che agguanta un ragazzino nero ammanettato, lo scaraventa sul bagagliaio dell'auto di servizio e inizia a pestarlo selvaggiamente. La scena si è svolta lo scorso sabato pomeriggio in una stazione di servizio nel quartiere di Inglewood, ed è stata ripresa al volo da un disk-jockey che alloggiato in un motel dall'altra parte della strada. La vittima, le cui generalità sono state rivelate dal Los Angeles Times, si chiama Donovan Jackson, è afroamericano, ha sedici anni e nessun precedente penale: vive con i genitori e frequenta una scuola speciale per ragazzi con handicap dell'apprendimento. Sabato era in macchina con il padre e durante una sosta per fare benzina, approfitta per comprarsi un sacchetto di patatine fritte. Quando esce dall'emporio, la polizia sta contestando al padre di circolare con targhe scadute; un agente intima a Donovan di posare le patatine e di allontanarsi dall'auto. È questione di pochi secondi, e le immagini registrate mostrano gli agenti mentre immobilizzano il ragazzino, lo sbattono a faccia in giù, e uno di loro inizia a prenderlo a pugni in faccia sino a quando non viene fermato dai colleghi.

Le versioni su quanto sia accaduto immediatamente prima del pestaggio sono contrastanti: la polizia ha dichiarato che il ragazzo, per difendere il padre, avrebbe attaccato gli agenti. Il genitore ha smentito con decisione questa circostanza e l'avvocato che ha assunto il caso spiega che probabilmente Donald non si è neppure reso

conto di cosa stesse accadendo: ha obbedito agli ordini degli agenti e solo quando si è sentito mettere le mani addosso, ha avuto la reazione istintiva di divincolarsi. «Quando ho iniziato a registrare la scena, quel ragazzino aveva già preso un sacco di botte, era subito affrettato a dichiarare che questa volta si tratta di un epi-

disgustosa, la polizia non può comportarsi in questo modo». Dieci anni dopo è tornato il fantasma della rivolta di Los Angeles, della protesta esplosa dopo l'assoluzione dei poliziotti che avevano massacrato un altro nero, Rodney King. Le autorità si sono subito affrettate a dichiarare che questa volta si tratta di un epi-

sodio isolato, che la cultura della polizia è cambiata, che non si tollera nessun discriminazione razziale: il colpevole sarà processato e punito. L'agente in questione si chiama Jeremy Morse, ha tre anni di servizio alle spalle, e lunedì mattina è stato sospeso dal servizio, ma continuerà comunque a ricevere lo stipendio, un provvedimen-

to che di solito si riserva alle infrazioni meno gravi o quando pare improbabile che una colpa grave possa essere accertata. Il dipartimento di polizia di Los Angeles non fa dichiarazioni e gli agenti che hanno assistito alla vicenda si sono trincerati dietro un assoluto silenzio. L'avvocato del ragazzo promette di andare in fondo alla

faccenda, vuole capire perché i colleghi dell'agente incriminato sono intervenuti solo all'ultimo momento e come eventualmente si sarebbe cercato di mettere a tacere tutta la faccenda se non fosse saltata fuori la videocassetta. Tre inchieste sono state aperte dopo che la Cnn ha fatto rimbalsare la notizia di un ragazzino nero ritardato preso a botte da un poliziotto bianco: quella interna della polizia, quella della procura di Los Angeles e persino l'Fbi ha aperto un fascicolo.

L'opinione pubblica è inorridita e le associazioni che si battono per i diritti civili denunciano che le discriminazioni della polizia contro cittadini afroamericani continuano ad essere la norma e non l'eccezione che si vorrebbe far credere e annunciano che si costituiranno parte civile nel processo. Il sindaco di Los Angeles ha espresso profondo rammarico per l'accaduto, ma la popolazione afroamericana si domanda come sia stato possibile che un agente di polizia, qualificato per addestramento e per storia di servizio, qualunque sia stato il comportamento del ragazzo, abbia potuto reagire con violenza bestiale nei confronti di un minore mentalmente ritardato. I suoi colleghi, a giudicare dalle facce viste in televisione, non sembravano affatto sconcertati dal suo comportamento e a verbale hanno scritto che l'agente ha risposto a un'aggressione.

Rimpasto a Madrid. Aznar trasferisce Piqué

Rimpasto di governo in Spagna. Il capo del governo José María Aznar ha deciso di sostituire alcuni ministri cui erano affidati i dicasteri più importanti. Secondo le prime indiscrezioni trapelate da Madrid sarebbe stato silurato anche l'attuale ministro degli Esteri Josep Piqué e al suo posto sarebbe stata nominata d'Ana de Palacio, membro del Parlamento europeo. Aznar avrebbe nominato ministro dell'Interno uno dei politici in ascesa nella politica spagnola, Angel Acebes. La presidenza del consiglio spagnola ha annunciato che vi era stato il rimpasto in serata; precedentemente il premier Aznar aveva fatto visita al re Juan Carlos per comunicargli i cambiamenti. Piqué negli ultimi mesi, prima della conferenza di Siviglia, il ministro ha guidato la politica estera europea durante la presidenza spagnola. Secondo

quando si è appreso ieri sera a Piqué sarà affidato il ministero delle Scienze e della Tecnologia (che controlla le telecomunicazioni), finora diretto da Anna Birules che lascia la compagine governativa. Acebes, considerato un astro nascente nella politica spagnola, ha ricoperto finora la carica di ministro della Giustizia. Prenderà il posto di Mariano Rajoy che diventa sottosegretario alla presidenza del consiglio, portavoce del governo e capo dello staff del premier. Acebes assume la carica di ministro degli Interni in un momento molto delicato per la Spagna. I terroristi dell'Eta hanno inaugurato la «campagna d'estate» compiendo cinque attentati dinamitardi durante il recente vertice di Siviglia e minacciando di intensificare le azioni nei prossimi mesi.

Slovacchia

Ciampi: Europa unita dai valori cristiani

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

BRATISLAVA Da Bratislava, dove si trova in visita di Stato, Carlo Azeglio Ciampi chiede che venga inserito nella nuova Costituzione europea il riferimento ai valori del cristianesimo, inteso come una religione aperta e tollerante. Ne ha parlato domenica scorsa nell'incontro privato con il papa. E Giovanni Paolo insiste a battere su questo tasto sin dal 2000, inascoltato. Adesso questo è uno dei temi degli incontri e dei brindisi ufficiali di Ciampi con il presidente slovacco, Rudolf Schuster. È un paese ad alto tasso di presenza cattolica, la Repubblica Slovacca. E le procedure di adesione all'Ue qui sono più avanti che negli altri paesi dell'Est. «Veniamo da una comune eredità umanistica e cristiana, con questo spirito dobbiamo guardare al futuro, rivendicare una cultura e uno spirito genuino europeo, dimostrare con i fatti che l'Unione europea sa perseguire contestualmente, il progresso economico e quello

etico», dice Ciampi. Se ne sta discutendo in seno alla Ue: i francesi sono contrari a nominare la religione tra i valori comuni del nuovo Statuto, che ci si appresta a redigere. Ma non è detto che un'impostazione «laicista» prevalga: proprio ieri da Roma sul tema s'è registrata una convergenza bipartisan tra il vicepresidente della Convenzione europea, Giuliano Amato, e il vicepremier Gianfranco Fini. Il primo ha bollato come «ipocrita» la posizione d'Oltralpe: «Le religioni hanno una forza straordinaria nel difendere i valori della tolleranza». Il secondo gli ha dato ragione: questa scelta non avrebbe alcun carattere confessionale. Accenti analoghi da Ciampi, che considera la questione iscritta pienamente nell'agenda di lavori che deve condurre la Ue nello stesso tempo ad allargare i suoi confini e a riformare e rafforzare le sue istituzioni. Nella visione di Ciampi, che si batte contro tendenze eurosettiche, il rafforzamento dell'Unione europea passa attraverso la «convinta messa in comune di sovranità». Significativo che si registri un accordo su questi temi tra un paese fondatore e un paese che si accinge ad aderire alla Ue: l'Europa del 21° secolo - afferma Ciampi - non vuole che il suo patrimonio spirituale «si riduca a un sito archeologico». Le radici comuni a cui sia Ciampi sia Schuster si richiamano servono per battere tendenze negative. La nuova Europa «respinge ogni forma di residuale nazionalismo, rifiuta l'intolleranza, riconosce il ruolo delle minoranze», è l'auspicio non casualmente pronunciato da Ciampi a Bratislava, antico confine tra Occidente e mondo degli «altri».

Il libro *Polvere di spie*, uscito a maggio di quest'anno per i tipi della Baldini & Castoldi, è di Massimo Franco, inviato speciale di Panorama e commentatore politico dell'Avvenire. Qui di seguito ne pubblichiamo alcuni stralci.

Massimo Franco

Febbre emorragica per i profughi

Si è parlato per mesi di attacchi chimici dal cielo su Stati Uniti e Europa. I servizi segreti di un Paese dell'Est europeo hanno rivelato che nel 1998 alcuni messi Al Qaeda avevano acquistato tre laboratori per la produzione di agenti chimici in Jugoslavia, e altri si erano procurati pesticidi e materiale radioattivo in Ucraina, trasferendoli poi a Kandahar, con l'aiuto della solita organizzazione caritativa islamica come copertura. E quando nel novembre del 2001 la rivista inglese *Jane's Terrorism and Security Monitor* ha annunciato un'epidemia di febbre emorragica tra i rifugiati afgani a Quetta, nel Belucistan pakistano, quasi ai confini con l'Iran, lo spettro di «Voz Island» si è riaffacciato con tutta la sua carica di terribili segreti. A Quetta, almeno 75 profughi sono stati messi in quarantena. Alcune decine sono morti, pur essendo stati allestiti trentanove ospedali da campo per fronteggiare l'emergenza. «Ciò che rende l'epidemia una minaccia è che negli anni Ottanta l'organizzazione sovietica Biopreparat, specializzata nella guerra biologica», scriveva la rivista *Jane's* il 14 novembre del 2001, «ha studiato le armi biologiche e conservato una banca-virus di circa 10 mila dei peggiori agenti patogeni esistenti. Molti analisti pensano che Osama Bin Laden abbia comprato i bacilli da trafficanti di armi kazaki. Il Ground Zero del programma di armi biologiche

Nel libro *Polvere di spie*, il giornalista Massimo Franco racconta dei nuovi incubi dopo l'11 settembre: dalle armi biologiche ai Taleban della porta accanto

Attacchi chimici, una minaccia che frutta miliardi

sovietico era l'isola Vozrodenie sul lago d'Aral». Di nuovo, riaffioravano le voci sull'antrace conservato nei contenitori semi-incustoditi dei vecchi stabilimenti. «Cento chilogrammi di antrace possono provocare la morte anche di tre milioni di persone» spiegava *Jane's*. Si sapeva che venticinque scienziati di Biopreparat si erano trasferiti negli Usa da alcuni anni. Ma il tam tam dell'intelligence trasmetteva indizi anche su cinque cervelli sovietici esportati in Iran e di altri in Iraq. E rimaneva il buco nero di un Afghanistan e di un Pakistan quasi

impermeabili a ogni vero controllo. Il governo di Pervez Musharraf ha fatto di tutto per rassicurare il neo-alleato americano. I sospetti, tuttavia, hanno continuato a pesare, senza risposta, sulle relazioni fra Washington e il governo di Islamabad. Ormai, il problema non riguarda le intenzioni di Al Qaeda di usare mezzi di distruzione di massa. La novità, dopo l'11 settembre maledetto, è soltanto se ne abbia la capacità; insomma, se sia venuta in possesso dei veleni o dell'uranio arricchito necessari per compiere un'altra strage.

Simulazioni, vaccini e miliardi È la «scuola non del se ma del quando». Sottolinea la vulnerabilità occidentale al bioterrorismo e l'impatto potenziale di un attacco di vaiolo o di antrace. Michael Moody, direttore dell'Istituto per il controllo delle armi chimiche e biologiche di Washington, ha ricordato su *The World Today*, la rivista pubblicata dal Royal Institute of International Affairs di Londra, che recentemente è stato simulato uno scenario catastrofico: un attentato terroristico di vaiolo in tre città americane. Si è calcolato che nello spazio di tre me-

si potrebbe provocare un milione di morti e tre milioni di persone infette. Per questo, per tutto il periodo successivo all'11 settembre sono fioriti studi su come difendersi da attacchi nucleari o batteriologici. Sui giornali e in tv i marines imbragati in tute grigie e verdi che sembravano scalfandri, con maschere e respiratore, sono diventati figure familiari. Il *Wall Street Journal* del 12 ottobre 2001 riferì che un'editrice americana di libri per bambini, in viaggio per la Fiera di Francoforte nell'ottobre del 2001, aveva pensato addirittura

di portarsi in aereo con alcune *Brevi note e istruzioni sulle sostanze chimiche tossiche e i loro effetti*. Era paranoia, o ansia per una minaccia reale? «Un po' di entrambe», rispondeva a tutti Andy Kain, presidente della Ake Limited, una compagnia che insegnava agli *executives* come sopravvivere facendo affari nelle zone calde. Di certo, la paura degli attacchi batterici e chimici, della «bomba atomica dei poveri» ha fatto guadagnare a qualcuno molti, molti soldi. Ovunque, sono apparsi annunci pubblicitari, che promettevano

case perspicue e autosufficienti, in grado di garantire l'isolamento dall'esterno per giorni e giorni. Vecchie fortezze sperdute nel mare davanti alle coste di alcune città sono state presentate come ottimi rifugi antiatomici e anti-attacco chimico. Il settimanale inglese *New Statesman*, in un articolo intitolato significativamente: «Oh, che bella guerra per i profitti!», ha stilato l'elenco dei beneficiari del panico diffuso dopo l'11 settembre. «Ad esempio», ha scritto Andrew Stephen, «una nazione traumatizzata come gli Usa, è stata presa d'assalto dai giganti farmaceutici che dovevano piazzare i vaccini contro il vaiolo. Tommy Thompson, ministro per la Salute e i Servizi sociali nel governo Bush, ha proposto l'acquisto di 250 milioni di nuove dosi di vaccino antivaolo, prevedendo allo scopo 509 milioni di dollari, inseriti nel bilancio federale. Ma dieci grandi compagnie farmaceutiche stanno chiedendo fra i sei e gli otto dollari a vaccino, anche se guadagnerebbero ugualmente moltissimo a circa due dollari a dose...».

Non era soltanto allarmismo interessato, però. Gli arresti avvenuti nei primi mesi del 2002 in diverse città europee, a cominciare da Roma e Milano, hanno dimostrato che i terroristi islamici accarezzano davvero l'idea di usare armi di distruzione; e la realizzazione, se non saranno fermati in tempo. Ahmed Rassam, un terrorista catturato in America nel 1999, ha confermato che in Europa esisterebbero almeno 200 guerriglieri di Bin Laden, di cui una cinquantina in Italia. Lui stesso «era stato addestrato in Afghanistan a usare il cianuro, servendosi di cani come cavie», ha rivelato Marcella Andreoli su *Panorama*. «Per questo, la Cia ha lanciato l'allarme cianuro già lo scorso 31 gennaio 2002 in un rapporto per il Congresso».

Per la pubblicità su **l'Unità**

BK publikompass

<p>MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611</p> <p>TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6655211</p> <p>ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552</p> <p>AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424</p> <p>ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011</p> <p>BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111</p> <p>BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212</p> <p>BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626</p> <p>BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955</p> <p>CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250</p> <p>CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154</p>	<p>CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311</p> <p>CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129</p> <p>COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527</p> <p>CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122</p> <p>FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668</p> <p>FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635</p> <p>GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1</p> <p>GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839</p> <p>IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371-273373</p> <p>LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185</p> <p>MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11</p>	<p>NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341</p> <p>PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711</p> <p>PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511</p> <p>REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9</p> <p>REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511</p> <p>ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891</p> <p>SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556</p> <p>SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182</p> <p>SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131</p> <p>VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754</p>
---	---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

**Per Necrologie
Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
Sabato ore **9.00 - 12.00**

È mancato all'affetto dei suoi cari
MARCO BONINI
di anni 48

Ne danno il triste annuncio: il papà Nino, la mamma Irma, le figlie Enrica con Michelangelo, Chiara con Carlo, il fratello Gianni con Ines, i nipoti Barbara e Andrea, i parenti tutti e amici. I funerali in forma civile, avranno luogo mercoledì 10 luglio alle ore 9.30, partendo dalla camera mortuaria del cimitero di Montecchio Emilia, per il cimitero di Coviolo per la cremazione.
Montecchio E., 10 luglio 2002

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari
NELLUSCO TOSELLI

Ne danno il triste annuncio la moglie Erminia, il figlio Norberto, Mara, Manuela, Sergio e Mirko.
Il funerale avrà luogo oggi 10 luglio partendo da Monterenzio alle ore 14.00 con arrivo al cimitero di Borgo Panigale alle ore 15.00.
Bologna, 10 luglio 2002
Onoranze Funebri Stalfieri Crespellano (Bo)

**Per Necrologie
Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
Sabato ore **9.00 - 12.00**